

Perché una News Letter?

Tra le Action definite dal Fondo, in risposta alle indicazioni emerse dal Questionario di Soddisfazione, vi era quella che indicava *“con le News Letter cercheremo di volta in volta di approfondire una specifica questione previdenziale e dell’operatività del Fondo, in modo da fornire una maggiore conoscenza generale e consentire agli Aderenti di porre i quesiti più direttamente mirati alle loro specifiche esigenze, favorendone una risposta coerente e celere”*.

Iniziamo pertanto a proporre con questo numero (con una previsione di cadenza stagionale) un documento che risponda agli obiettivi prefissati.

Chi è PREVINDAPI

PREVINDAPI è il Fondo Pensione per i dirigenti e i quadri superiori della piccola e media industria, il cui rapporto di lavoro è regolato in base agli accordi sindacali stipulati tra la Confapi (Confederazione Italiana della piccola e media industria) e la Federmanager (Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali).

Possono iscriversi al Fondo anche i dirigenti e le aziende che applicano C.C.N.L. diversi da quello Confapi-Federmanager.

Con il rinnovo del 16.11.2016 del CCNL Dirigenti e Quadri Superiori delle PMI, le Parti Sociali hanno definito l'adesione Contrattuale in base alla quale, con effetto dal 1° gennaio 2017, le aziende versano a PREVINDAPI per tutti i Dirigenti e Quadri Superiori lo 0,5% della loro RAL, indipendentemente dalla loro adesione, volontaria o tacita, al Fondo.

Le Parti Sociali hanno poi anche previsto a partire dal 2017 l'iscrizione anche per i soggetti fiscalmente a carico degli aderenti.

Che cos'è la Previdenza Integrativa (da la “Guida introduttiva alla previdenza complementare” pubblicata da COVIP)

A partire dagli anni '90 il nostro sistema pensionistico è stato profondamente modificato. I motivi principali di questi cambiamenti sono stati il progressivo aumento della durata della vita media (che determina un allungamento del periodo di pagamento delle pensioni) e il rallentamento della crescita economica (che causa una riduzione dell'ammontare dei contributi necessari a pagare le pensioni).

In particolare:

- sono state innalzate sia l'età richiesta per andare in pensione sia l'anzianità contributiva minima;
- l'importo della pensione viene collegato: a) all'ammontare dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni percepite; b) alla crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL); c) alla durata media

del periodo di pagamento della pensione (la cosiddetta “speranza di vita” al momento del pensionamento);

- la pensione viene rivalutata unicamente sulla base dell'inflazione (cioè dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi) e non più in base all'aumento delle retribuzioni che, generalmente, è più elevato.

Tali modifiche fanno sì che, nel futuro, le nuove pensioni saranno nel tempo sempre più basse in rapporto all'ultima retribuzione percepita (il cosiddetto tasso di sostituzione”). È questa la ragione principale per cui alla previdenza obbligatoria viene affiancato il secondo pilastro del sistema: la previdenza complementare.

Il quadro normativo di riferimento della previdenza complementare è attualmente delineato nel Decreto Legislativo 252 del 2005.

Aderire alla previdenza complementare significa accantonare regolarmente una parte dei tuoi risparmi durante la vita lavorativa per ottenere una pensione che si aggiunge a quella corrisposta dalla previdenza obbligatoria.

La previdenza complementare rappresenta un'opportunità di risparmio a cui lo Stato riconosce agevolazioni fiscali di cui altre forme di risparmio non beneficiano.

L'agevolazione vale anche nel caso che tu effettui versamenti a favore di familiari che sono fiscalmente a tuo carico.

Ecco perché, prima di aderire alla previdenza complementare, è importante che tu compia alcune valutazioni sulla tua situazione lavorativa, sul tuo patrimonio personale e sulle tue aspettative pensionistiche:

- se sei un lavoratore giovane, per il quale le modifiche del sistema pensionistico provocano un abbassamento significativo della pensione obbligatoria, rispetto a quella degli attuali pensionati, diventa importante pensare per tempo a costruirti una pensione complementare
- aderendo alla previdenza complementare puoi beneficiare di vantaggi fiscali e, se sei un lavoratore dipendente, puoi avere diritto al contributo del datore di lavoro.

Nel nostro Paese la previdenza complementare è affidata a un sistema di forme pensionistiche dedicate a raccogliere il risparmio previdenziale grazie al quale, al termine della tua vita lavorativa, puoi beneficiare di una pensione complementare.

La previdenza complementare si basa sul cosiddetto regime della contribuzione definita; pertanto, la somma che hai accantonato per la pensione, cioè la tua posizione individuale, dipende:

- dall'importo dei contributi versati alla forma pensionistica complementare;
- dalla durata del periodo di versamento (più anni = più contributi)
- dai rendimenti ottenuti, al netto dei costi, con l'investimento sui mercati finanziari dei contributi versati.

Se sei un lavoratore dipendente la tua posizione individuale si formerà dalla somma di :

- Il tuo contributo e il Trattamento di fine rapporto (TFR)
- Il contributo del tuo datore di lavoro
- I rendimenti dell'investimento

Al momento del pensionamento la tua posizione individuale viene trasformata in una rendita che costituisce la tua pensione complementare.

I recenti interventi di accompagnamento alla pensione: L'APE, l'APE Sociale e l'APE aziendale (e la RITA, che sarà commentata nel prossimo numero)

La Legge di bilancio 2018 n.205/17 ha prorogato fino al 31/12/2019 la possibilità di ricevere un assegno mensile per coloro che hanno raggiunto i 63 anni di età e possono accedere alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, introdotta in via sperimentale, con effetto dal 1° maggio 2017 fino al 31 dicembre 2018 dalla Legge di Bilancio 2017 n. 232/16, e introdotto anche altre variazioni quali:

- Il requisito dello "stato di disoccupazione", richiesto per l'accesso all'APE sociale, si configura (oltre che nel caso di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, ovvero nel caso di conclusione della prestazione per disoccupazione da almeno 3 mesi e con un'anzianità contributiva di almeno 30 anni, come attualmente previsto) anche nel caso di scadenza del termine del rapporto di lavoro a tempo determinato, a condizione che il soggetto abbia avuto, nei 36 mesi precedenti la cessazione del rapporto, periodi di lavoro dipendente per almeno 18 mesi.

- Le attività di assistenza rese da almeno 6 mesi, che danno diritto alla percezione dell'indennità, possono essere rese non solo a favore del coniuge o di un parente di 1° grado convivente con handicap grave, ma anche a favore di parenti e affini di 2° grado conviventi, nel caso in cui i genitori o il coniuge del familiare invalido abbiano compiuto i 70 anni oppure siano affetti anch'essi da patologie invalidanti, deceduti o mancanti.

- In merito all'intervallo temporale in cui maturare il periodo di attività continuativa richiesto nelle professioni gravose o rischiose, si fa riferimento a 7 anni negli ultimi 10, ovvero 6 anni negli ultimi 7.

- I requisiti contributivi richiesti per l'accesso all'APE sociale sono ridotti per le donne di 12 mesi per ciascun figlio, nel limite massimo di 2 anni (cd. APE sociale donna).

- Con effetto a decorrere dal 1.01.2018, sono ampliate le categorie dei lavori gravosi, includendo le nuove professioni contenute nell'allegato B della legge (che si aggiungono a quelle già previste nelle tabelle C ed E della L. 232/2016, relative, rispettivamente, all'APE sociale e ai cd. precoci).

- Per l'accesso al beneficio dei lavoratori dipendenti operai dell'agricoltura e della zootecnia si assume, come riferimento per il computo integrale dell'anno di lavoro, il numero minimo di giornate (pari a 156), relativo all'anno di contribuzione, previsto dalla normativa vigente.

- Per l'accesso all'indennità, per le attività gravose, non è più necessario il vincolo dell'assoggettamento alla Tariffa Inail del 17 per mille, indicato come elemento necessario dal D.P.C.M. 88/2017 ai fini della validità della domanda da inoltrare per la concessione del beneficio.

In estrema sintesi vi sono tre tipologie di APE:

- **Ape volontaria** (anticipo finanziario a garanzia pensionistica) – E' un prestito corrisposto in quote mensili fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. Il prestito è coperto da un fondo di garanzia gestito dall'Inps. La sua restituzione avviene a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia per una durata di venti anni.

L'anticipo finanziario può essere richiesto da dipendenti pubblici e privati e lavoratori autonomi che oltre ai requisiti generali (63 anni di età e mancanza di più di 3 anni e 7 mesi alla pensione di vecchiaia), siano in possesso del requisito contributivo minimo di venti anni e la cui pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'anticipo richiesto, sia pari o superiore a 1,4 volte il trattamento minimo dell'assicurazione generale obbligatoria.

- **Ape sociale** – E' un'indennità corrisposta fino al conseguimento dei requisiti pensionistici a favore dei soggetti che si trovano in particolari condizioni di bisogno. E' necessario lo "stato di disoccupazione" (prioritariamente derivante nel caso di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale del rapporto di lavoro) e ne possono beneficiare i soggetti che, oltre al requisito anagrafico dei 63 anni di età, abbiano un'anzianità contributiva di 30/36 anni. L'ape sociale è a carico dello Stato.

- **Ape aziendale** – E' una prestazione di cui si fanno carico i datori di lavoro sulla base di un piano di ristrutturazione o di un accordo aziendale. I lavoratori, per poter accedere alla prestazione, devono possedere gli stessi requisiti previsti per l'Ape volontaria.

La Pensione Complementare: i pregiudizi da vincere per crearsi le basi per un futuro meno incerto (ovvero i falsi miti da sfatare)

Purtroppo l'approccio alla previdenza avviene spesso in base alla scarsa conoscenza della tematica e a preconcetti errati, che voi, come aderenti a PREVINDAPI, potreste aiutarci a smontare, parlandone con i vostri amici/colleghi che ancora non hanno fatto una scelta o hanno paura a farla.

Fra i preconcetti all'isciversi il primo che commentiamo (gli altri saranno affrontati nei prossimi numeri) è:

- **"solo se tengo il TFR in azienda, in caso di necessità posso prendere l'anticipo":**

Sbagliato: i Fondi danno anticipazioni del 75% (5% in più rispetto a quanto previsto per il TFR e senza limiti % di disponibilità da parte dell'azienda), di cui un 30% a semplice richiesta dell'aderente senza motivazioni vincolanti (possibilità non prevista per il TFR).

Rubrica – PREVINDAPI Risponde

Perché iscrivere un familiare a carico?

Da aprile 2017 è possibile iscrivere a PREVINDAPI anche i soggetti fiscalmente a carico.

Fai un regalo ai tuoi cari: iscriviti da subito e assicuragli un futuro più sereno già da oggi, con i vantaggi che ne conseguono: deducibilità dal reddito dei contributi versati per il soggetto fiscalmente a carico assieme a quelli versati tramite l'azienda (sia i propri che quelli del datore) fino ad un massimo di € 5.164,57 (e la quota non dedotta se comunicata al Fondo non verrà assoggettata ad imposta in sede di liquidazione delle prestazioni,) possibilità di richiedere anticipazioni con le stesse regole di tutti gli iscritti, maturazione fin d'ora dei requisiti di anzianità per beneficiare della tassazione più agevolata (fino al 9%).

Per maggiori dettagli vedi il Regolamento sul sito del Fondo.